



# OLTRE IL GENERE:

Harry Styles e la nuova grammatica della moda

## di Matilde Niccolini

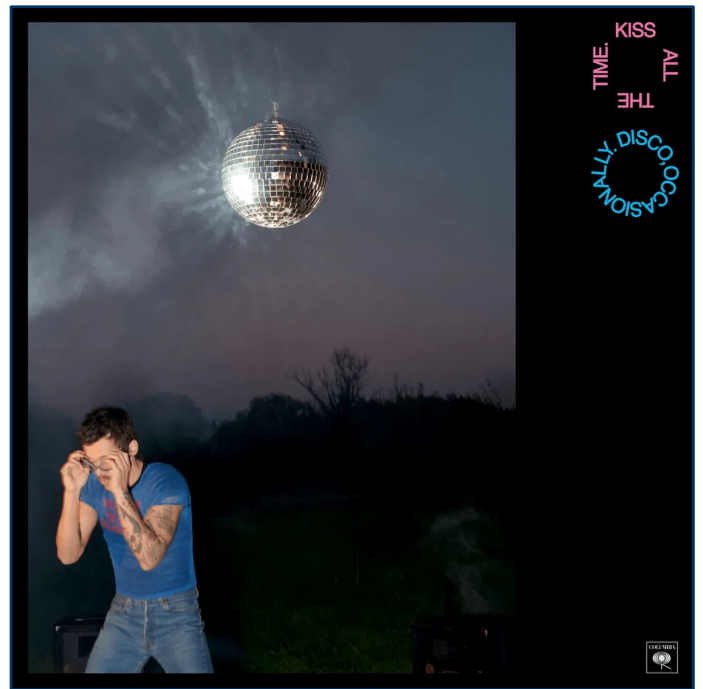
Venerdì 16 gennaio, con l'annuncio del suo nuovo album, Harry Styles è tornato sotto i riflettori e come sempre non è solo la musica a segnare l'inizio della sua nuova era. L'annuncio del nuovo album della pop star britannica arriva accompagnato da una domanda che va oltre la musica: cosa indosserà questa volta? Dalla tuta intera in pizzo indossata per l'esibizione ai BRIT Awards del 2020 al cardigan firmato JW Anderson diventato un vero e proprio trend, fino alla storica copertina di Vogue in abito Gucci; ogni scelta stilistica di Harry Styles ha contribuito a ridefinire i confini del guardaroba maschile, trasformando la moda genderless da nicchia concettuale a linguaggio pop.

Ma cos'è davvero la moda genderless di cui Harry Styles è diventato un simbolo? e perché sta cambiando il modo in cui vestiamo?

Il termine significa letteralmente "senza genere", ma non si parla solo di abiti "unisex": non cancella infatti il genere ma lo rende opzionale lasciando libertà completa a chi li indossa. Il "genderless" rappresenta piuttosto un intero ramo della moda che abbraccia la fruibilità di genere.



Post Instagram @Harry Styles



Screenshoot della copertina del nuovo album di Harry Styles

Le origini della moda senza genere affondano in una lunga storia di attivismo per i diritti LGBTQ+ e di lotte per la liberazione di genere, anticipando il concetto di fluidità che oggi caratterizza molte scelte stilistiche contemporanee.

È negli anni '60 e '70 che rinomati stilisti come Yves Saint Laurent iniziano a sfidare le convenzioni di genere e ridefiniscono il concetto di eleganza maschile e femminile. Sarà però Jean-Paul Gaultier, negli anni 80, a portare questa rivoluzione sulle passerelle in modo audace.

La svolta arriva infatti con la sfilata per la collezione Primavera/Estate del 1985, intitolata "Et Dieu Créa l'Homme" (E Dio creò l'uomo).

La collezione di Gaultier reinterpreta e ribalta l'approccio classico alla mascolinità: per la prima volta nella storia vengono fatti sfilare dei modelli con gonne femminili, oltretutto uomini e donne calcano la passerella gli uni accanto alle altre con capi non più vincolati ai rispettivi guardaroba sfidando così le classiche convenzioni.



Collezione Primavera/Estate del 1985 di Jean-Paul Gaultier

Ad oggi la moda genderless ha conquistato l'intero fashion system, passando dai colossi dell'haute couture fino al fast fashion. Un ruolo chiave lo ha avuto Alessandro Michele come direttore creativo di Gucci, che ha portato in passerella una visione audace e inclusiva, sfidando i confini tradizionali tra maschile e femminile. Il suo sodalizio con Harry Styles ha ulteriormente amplificato questo fenomeno.

Quali sono gli esempi più iconici di moda genderless portati avanti da Harry Styles? Il cantante li ha resi visibili e desiderabili al grande pubblico, trasformando ogni apparizione in un manifesto di libertà stilistica.

Uno degli esempi più celebri è sicuramente la copertina di "Vogue America", su cui l'ex

membro degli One Direction è diventato la prima star maschile ad apparire da solo. La copertina era già in partenza destinata a far scalpore, ma i due abiti e i due kilt indossati nel servizio fotografico hanno catturato l'attenzione dei media per giorni. In copertina, Harry Styles appare con un costum-made di Gucci di Alessandro Michele: un abito da ballo in periwinkle blue (tonalità di azzurro

polveroso) caratterizzato da trame di pizzo e rouches leggere, accostato a una giacca smoking nera doppiopetto che bilancia con eleganza la femminilità dell'abito e un elemento di sartoria maschile. La scelta fu molto criticata da opinionisti conservatori, ma è stato proprio il cantante, nella medesima intervista al magazine Vogue, a dire:

---

***"Quando togli di mezzo 'Ci sono abiti da uomo e ci sono abiti da donna', ampli l'arena in cui puoi giocare."***

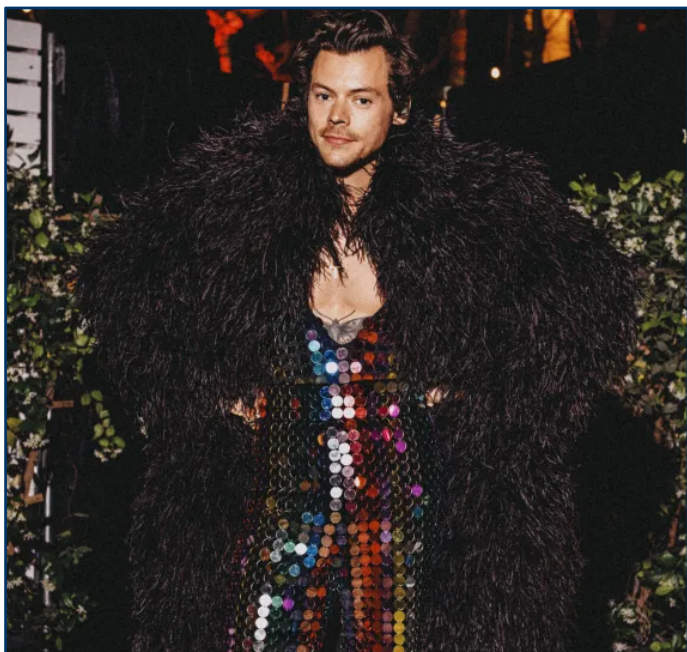
---



Post Instagram @Harry Styles



Harry Styles syl palco del Coachella 2022



Harry Styles in Gucci per il Coachella 2022

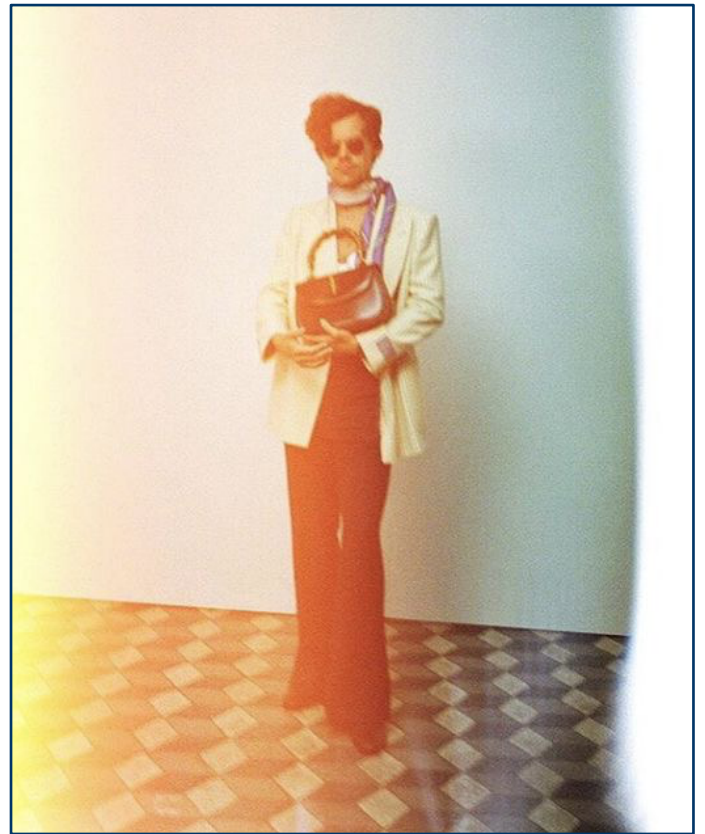
Ma la moda genderless di Harry Styles non resta confinata alle copertine dei magazine: il cantante la porta anche sul palco. Durante il suo ultimo tour (Love On Tour), Harry ha spesso indossato tutine aderenti scintillanti ricoperte di paillettes e dettagli metallici, che valorizzano la silhouette e mescolano elementi tipicamente maschili e femminili. Ogni capo diventa così un piccolo manifesto di libertà stilistica, capace di comunicare teatralità e audacia senza rinunciare all'eleganza.



Foto del concerto via @fashiontv.in

Ma la collaborazione tra Harry Styles e Alessandro Michele non si limita a singole apparizioni pubbliche o a look iconici: è un sodalizio creativo che prende forma concreta nella collezione HA HA HA del 2022. Più che una semplice capsule collection, HA HA HA è un vero dialogo creativo tra due mondi affini, costruito su riferimenti comuni, amicizia e una visione estetica che rifiuta etichette rigide. Il nome stesso, giocoso e apparentemente leggero, richiama l'ironia e la libertà con cui entrambi affrontano la moda, intesa come

spazio di sperimentazione e auto-espressione. HA HA HA rappresenta così la sintesi perfetta del percorso stilistico di Harry Styles e della visione di Alessandro Michele: una moda che non impone, ma suggerisce; che non definisce, ma apre possibilità. In questa collaborazione, la moda genderless smette definitivamente di essere provocazione per diventare racconto, intimità e linguaggio condiviso, rafforzando l'idea che lo stile possa essere uno strumento poetico e politico allo stesso tempo.



Harry Styles per la collezione "HA HA HA" di Gucci del 2022

Con il nuovo album alle porte, resta da chiedersi cosa ci riserverà Harry Styles non solo musicalmente ma anche sul fronte dello stile. Tra musica e moda, possiamo aspettarci audacia, sorprese e un ulteriore passo avanti nella sua capacità di ridefinire il concetto di stile, dimostrando ancora una volta che per lui vestire è parte integrante della sua arte.